

Veramente mezzogiorno entrai dal capo con qualche bikiha rinfrescante, e medico. Egli mi trovava ancora nel medesimo stato, forse un tantino sollevato, e appariva insieme debole ed eccitato. "Giacomo" disse "tu sei l'unico, qui, che mangia qualcosa; e tu hai come io sono sempre stato buono corate. Non c'è stato mese che non ti abbia pagato i tuoi quattro euro. E ora tu vedi, amico mio, come sono malandato e abbandonato da tutti. Giacomo, tu mi devi dare un bicchierino di rum, è vero che no? Ehi, mio piccolo amico?". "Il medico..." pretendo dire. Ma egli mi tagliò la parola con una voce fiacca ma appassionata. "I medici sono una massa di scope: e quel medico, che vuoi che sappia, lui di gente di mare? Io sono stato in paesi dove ci arrestiva, e i miei compagni la febbre gialla te li faceva cascar come mosche, e i terremoti facevano ondeggiare la terra come un mare: allora, che può sapere il medico di paesi simili?"